

AII



# Corpo mangiato e vissuto

Atti del VII Convegno Internazionale di Bioetica

*a cura di*

Annamaria Fantauzzi  
Antonio Stefano Modica

*Contributi di*

Rosa Caron  
Annamaria Fantauzzi  
Massimo Libra  
Clorinda Mazzarino  
Renzo Puccetti  
Gilles Raveneau  
Maurizio Soldini  
Maria Tramuto  
Salvatore Verga





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0991-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

# Indice

- 7 Prefazione  
*Annamaria Fantauzzi*
- 13 La vita vale molto più del cibo  
*Mons. Antonio Stagliano*
- 23 A chi appartiene il corpo che sono?  
*Maurizio Soldini*
- 29 Cultura / culture del corpo–cibo: uno sguardo antropologico  
*Annamaria Fantauzzi*
- 49 Bioetica dell'obesità. Alimentazione sostenibile per la salute del corpo e del pianeta  
*Salvatore Verga, Maria Tramuto*
- 55 Il dolore sotto ai chili  
*Renzo Puccetti*
- 63 Alimentazione, infiammazione e cancro  
*Massimo Libra, Clorinda Mazzarino*
- 79 Le *dégout du corps*. Un objet bon à penser  
*Gilles Raveneau*

95    La douleur dans le grand âge entre temps médical et  
      temps psychique

*Rosa Caron*

105   Postfazione

*Stefano Modica*

107   Gli autori

## Prefazione

ANNAMARIA FANTAUZZI\*

Questo volume raccoglie gli Atti del convegno internazionale di Bioetica “Pensare il corpo, abitare il corpo. Nutrirsi per il corpo o per lo spirito”, organizzato dalla Diocesi di Noto nell’ottobre 2016. Gli autori dei saggi selezionati ripropongono il loro intervento sul rapporto corpo-cibo, cibo -corpo. Cosa rappresenta il corpo in rapporto al cibo e quanto il cibo influenzi la corporeità e la costruzione del corpo? Esiste un’etica del cibo, del consumo di esso, nell’eccesso e nella mancanza? Cibo significa soltanto nutrimento del corpo o anche dell’anima, dell’organismo biologico o anche della sua corporeità?

Pensare il cibo vuol dire riflettere su una dimensione teologica e spirituale del cibo, averne consapevolezza, gustarlo e dare significato e senso a ciò che ingeriamo come anche alla vita che viviamo, come sostiene Mons. Staglianò. Ecco perché «pensare il cibo significa, allora, “vivere il cibo”, far sì che il cibo sia strumento della nostra “nutrizione” umana. Nutrirsi come esseri umani, proprio per non perdere la “sapienza”; “sapere”, infatti, vuol dire “avere sapore”» (Staglianò). Il sapore che condisce la vita di un cristiano nell’atto stesso dell’Eucarestia, nella condivisione del pasto e della comunione, nel darlo a chi non ne ha; non solo in quanto cristiano ma in quanto uomo, distinto dall’animale per ciò che mangia e per come mangia, senza fermarsi all’atto del cibarsi ma consapevolmente nutrirsi.

\* Università degli Studi di Torino.

Da qui viene esplorata la dimensione del corpo da un punto di vista culturale e filosofico nel saggio del bioeticista Soldini: ermeneutica e fenomenologia del corpo dal pensiero greco a quello moderno, ribadendo il concetto “ho un corpo” ma allo stesso tempo “sono un corpo”. Ciascuno di noi è quel corpo che percepisce, sente, prova emozioni e passioni; è quel corpo « che è facente parte della persona, è vero che può essere esaminato oggettivamente dal medico con lo sguardo tipicamente e ineludibilmente scientifico, M. Foucault lo ho mostrato magistralmente in *Nascita della clinica*, ma quello sguardo deve essere educato a considerare che quel corpo è soprattutto personale, nel senso che implica la soggettività soprattutto del paziente, ma anche del medico, e quindi implica la loro relazione, che non può non essere quella dell'alleanza terapeutica. Si comprende allora come lo sguardo scientifico e il linguaggio del medico vadano implementati dalla capacità di uno sguardo umanistico che cresca su un substrato linguistico, filosofico e letterario » (Soldini).

Da un punto di vista storico e culturale, nel saggio di Fantauzzi, viene proposto un excursus antropologico sull'immagine del corpo nelle varie culture, sia diacronico che sincronico, e del rapporto che l'uomo ha instaurato con il cibo, dalle forme di carestia all'attuale eccessiva opulenza. Viene presentato il cibo nelle diverse dimensioni della convivialità (luoghi e non-luoghi della ristorazione), dei tabù e precetti religiosi, della costruzione di un'identità sociale ed economica, che può degenerare in forme patologiche di rifiuto o abuso del cibo come i disturbi del comportamento alimentare, per riscoprire i valori di un'antropologia dell'alimentazione e della dimensione culturale del nutrirsi.

Questa riflessione comporta una chiara attenzione alla sanità del corpo, perché anche la corporeità stia bene, come ben si legge nei saggi degli esperti medici Verga-Tramuto, Puccetti e Libra-Mazzarino. Questa cura significa evitare eccessi che appesantiscono il corpo e promuovere giusti e corretti stili di vita. Infatti « sul piano bioetico, l'alimentazione si pone obiettivi

molteplici e multidisciplinari che, insieme alla sicurezza e alla tutela della salute psicofisica della comunità umana, si propongono il benessere di tutti gli esseri viventi nel rispetto dell'ecosistema e della sopravvivenza del pianeta » (Verga-Tramuto). Per questo è necessario investire anche su una nuova politica dell'alimentazione, sul controllo dei prodotti da parte delle industrie alimentari e dell'offerta di cibi con minore apporto calorico e maggiormente selezionati, al fine di ridurre i livelli di obesità presenti nella popolazione, promuovere una politica di prevenzione e di sana alimentazione. L'obesità non è solo una condizione di malessere somatico ma implica anche conseguenze sulla salute mentale e la creazione di stigmi e stereotipi, che inducono a un abbassamento dell'autostima fino a casi suicidari per chi ne è portatore: « La relazione esistente tra malattia mentale e obesità è bidirezionale e condizionata da fattori moderatori (sesso, età, entità dell'obesità e fattori socioeconomici) e intermediata da elementi moderatori sociali (stigma, supporto), comportamentali (abitudini alimentari, esercizio, aderenza alle prescrizioni alimentari), biologici (presenza di malattie croniche, assunzione di farmaci), psicologici (bassa salute percepita, pensieri negativi, bassa autostima) » (Puccetti).

Un'alimentazione eticamente corretta, accompagnata da una regolare attività fisica e da un *modus vivendi* equilibrato, permette, al contempo, di evitare patologie gravi che conducono anche alla morte, come il cancro. Esso è fortemente legato al tipo e alla quantità di cibo di cui il nostro corpo si alimenta, senza nutrirsi genuinamente. L'individuo si ammala e la persona con esso, non scegliendo ciò che meglio faccia per sé ma ciò che la società, progredita erroneamente, gli propone, gli impone, consumandolo. Agire e scegliere razionalmente per la propria salute significa avere cura del proprio corpo e prendersene cura, considerando quanta incidenza scelte alimentari errate possano avere sull'insorgenza di neoplasie. « I fattori ambientali hanno un ruolo dominante nello sviluppo del cancro. Se da un lato gli interventi mirati a modificare la componente genetica delle malattie oncologiche sono molto limitati, dall'altro

si possono attuare misure preventive e correttive nei confronti delle condizioni ambientali che predispongono allo sviluppo dei tumori, quali l'alimentazione» (Libra-Mazzarino).

Il volume si chiude con due saggi di esperti francesi, l'antropologo-sociologo Raveneau e la psicanalista Caron. Il primo propone la lettura del rapporto tra cibo e corpo nell'ottica del "disgusto", dimensione nuova da pensare e proporre come oggetto di studio. Il disgusto nel toccare e percepire le secrezioni che il corpo emette, nell'avvertire il sudore proprio e altrui, nel dover lavorare in professioni che hanno a che fare giornalmente con prodotti "disgustosi" del corpo. Per questo, richiamando Freud, Douglas, Bourdieu, Lévi-Strauss, l'antropologo sostiene che « dans l'acte de manger, la nourriture ne doit pas seulement être bonne à manger, mais aussi bonne à penser. Penser les aliments, comme penser les substances, les animaux, les individus ou les groupes, cela implique de les trier et de les classer en catégories. Cette raison classificatoire participe ainsi dans toutes les sociétés aux distinctions et au partage entre le propre et le sale, le haut et le bas, le pur et l'impur, le beau et le laid, le masculin et le féminin » (Raveneau). Il corpo diventa oggetto di ripugnante allontanamento attraverso le sostanze organiche che esso stesso emette (lo sputo, la saliva, il sangue mestruale, il sudore), per cui tutto ciò che è deteriorato o "putrido" tra gli alimenti deve essere assolutamente evitato. Anche in questo una corretta bioetica del cibo permetterebbe di non generare disgusto per sostanze che fanno parte del corpo, che sono il corpo stesso, evitando al contempo una giusta selezione dei cibi senza sprechi né avanzi deteriorabili.

Le tematiche trattate nei differenti saggi hanno in comune, tra i diversi punti, una dimensione che ricorre in ognuno, ovvero quella del dolore, fisico, mentale, sociale. Caron propone una riflessione sul corpo sofferente e dolorante (perché sofferenza è altro dal dolore) dal piano somatico a quello mentale, osservando come « le corps douloureux / corps en souffrance appartiennent à des registres différents mais les nuances auxquelles ces registres renvoient nous amènent à postuler que

la douleur, en devenant vecteur relationnel, opère toujours un dévoilement vers la souffrance ». Il dolore è chiaramente una richiesta di aiuto verso l'Altro, di apertura all'altro, in cui si decostruisce il dualismo cartesiano corpo/mente e si impone la necessità della relazione con l'altro e con il mondo. Il corpo deve essere considerato, allo stesso tempo, mente e psiche, soma e organismo con delle conseguenze etiche radicali: « Il n'y a pas de séparation radicale entre le corps et le psychisme qui a une dimension profondément temporelle. Pas de dualité, pas de clivage, pas de correspondance. Ils sont dans des liens d'interdépendance et la douleur en serait même le nouage. [...] A la réponse médicale, ou mécaniciste, j'aimerais donc tenter une réponse existentielle car l'être humain, être temporel par excellence, être social de surcroît, est sans cesse en expression tout au long de son existence » (Caron).

Con questa nuova prospettiva bioetica si chiude il volume, riproponendo quasi in forma anulare, rispetto al primo saggio, la necessità per tutti di riscoprire una dimensione olistica del e sul corpo, la cui fisiologica antropologia dipende anche dalla scelta di un'etica consapevole e responsabile del cibo.

Un ringraziamento sentito a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo volume, a don Stefano Modica che l'ha fortemente sostenuto e appoggiato; a tutti i pazienti che hanno lasciato la loro voce nelle ricerche proposte, il cui malessere psicologico, fisico e culturale ci porti a riflettere per la costruzione di una cura del corpo, ma prima ancora della persona, eticamente consapevole e umanamente corretta.